

Nicola Galli Laforest

Breve introduzione all'editoria per *giovani adulti*

Gli anni Duemila hanno portato, in fila uno dietro l'altro, una serie di fenomeni editoriali, megaseller mondiali da record, capaci di lasciare tracce pesanti nell'immaginario collettivo globalizzato, e anzi di influenzarlo e direzionarlo, con numeri che non si erano ancora mai visti prima. Come ormai sempre accade, l'invasione di ognuno è stata transmediale, con libri, film, videogiochi, riviste, libri sui film, libri sui libri, centinaia di siti e blog, gadget vari di ogni tipo.

La novità è che gran parte dei titoli che hanno sbancato sono nati esplicitamente per un pubblico adolescente. "Adolescente" però, va subito detto, è un termine sbagliato, e questo è un primo elemento da tenere in considerazione, perché in campo editoriale nessuno si sogna di utilizzare più

questa parola, che ha ormai un alone decisamente "farmaceutico", legato in maniera inscindibile alla parola "crisi". Si preferiscono oggi (come del resto raccontano i nomi delle collane specifiche), termini più cool, come *teens*, *YA*, *generazione x o y* e via dicendo, e la dizione ufficiale nasce dalla normalizzazione di un riuscito ossimoro: *young adults*.

"Giovani adulti" però non corrisponde pienamente ad adolescenti, sarebbe in realtà riferibile ad una fascia d'età successiva. Ma da un lato è rassicurante, perché sposta l'accento dal senso di crisi a quello di stabilità e benessere, visto che si è riconosciuti già come adulti, ma con la freschezza, l'energia e la libertà dell'essere giovani; dall'altro consente di fotografare una nuova società, un'età di mezzo esageratamente sfocata, che va dalla pubertà ai trentenni avanzati, in effetti una fetta di pubblico davvero appetitosa e per nulla chimerica, come dimostrano le vendite.

Come già scriveva su "Hamelin" proprio dieci anni fa, quando ancora si era solo all'inizio dell'ondata e non si poteva ancora prevedere il boom successivo, Francesca Lazzarato¹, che ha una storia editoriale ben diversa alle spalle, "se l'adolescenza è un'età della vita, i "giovani adulti" sono piuttosto un target. Ed è su questo target che sta convergendo in forze l'editoria, sia quella cosiddetta per ragazzi, sia quella tradizionalmente destinata agli adulti, sulla base di un progetto che unifica le età, i gusti, i modi di pensare, le abilità, inglobando l'undicenne impubere come il liceale sedicenne e, in alcuni casi, anche "giovani adulti" un po' meno giovani, o addirittura appassiti." Nel frattempo, quel "alcuni casi" è

¹ Lazzarato F., *Siate curiosi, siate folli. Le offerte editoriali per giovani adulti*, in "Hamelin" n.18, 2007

2
Quando ne
scrivevamo su
queste pagine
non era ancora
uscito in Italia
Hunger games.
V. "Hamelin"
n.22, 2009

lievitato, perché non c'è davvero più alcuna distinzione tra il lettore delle scuole medie e quello adulto.

Dall'individuazione di un sottotarget specifico, in teoria minimo e in realtà vastissimo, è stato coniato quello che sembra addirittura un nuovo genere, esageratamente prolifico, il "New Adults", con pubblico quasi totalmente femminile: se l'adolescenza è l'età di mezzo, questa è l'età di mezzo tra l'età di mezzo e quella adulta, almeno finché, a breve, non si avvierà una nuova fascia intermedia, in frammentazione successive che tengono però tutto insieme. Ad oggi, gran parte del "New Adults" è rappresentato nientemeno che da Harmony con protagonisti più giovani di quelli tradizionali (il campus universitario è l'ambientazione costante), e soprattutto con copertine cartonate e una collocazione editoriale che sdogana, anzi lancia come letteratura, ciò che è sempre passato quasi di nascosto nelle edicole, e acquistato e letto con altra consapevolezza e pretese.

Insomma, se fino a poco fa i libri per adolescenti non li volevano nemmeno gli adolescenti, che non ci si potevano riconoscere (non nelle storie, ma nella categoria), ora li vogliono tutti, preadolescenti e adulti, e il risultato è un mastodontico *crossover* per palati stranamente identici.

Si sa per esempio che il maggior successo di sempre, la saga di Harry Potter (e tutto quello che ne è nato intorno, con un fatturato ben maggiore), che si aggira attorno ai 500 milioni di copie vendute, ha un pubblico diviso a metà tra ragazzi e adulti. E, andando in ordine cronologico, il basso sentimentalismo di Moccia ed epigoni, *Twilight* e il nuovo go-

tico-rosa che da lì si è riprodotto esponenzialmente, *Hunger games* e le altre distopie prima e dopo, la *sick-lit* con ragazzini che si amano e muoiono delle più terribili malattie, ora *After* e la prepotente cascata di fan fiction seguite, tutti scritti per teenager, dominano per mesi le classifiche generali, e influenzano le nuove produzioni per adulti. Per esempio, le distopie si sono moltiplicate nell'editoria per adolescenti² ben prima di approdare agli adulti.

Da una fanfiction, che è un fenomeno tipicamente giovanile nuovo e dirompente, in cui si è rotta la distanza tra autore e lettore, al punto da poter parlare di *pro-sumer*³, sviluppatasi dalla passione per *Twilight*, e dunque una saga per adolescenti, ha preso vita l'altro super evento dei nostri anni, che con i ragazzi non dovrebbe avere nulla a che fare, la trilogia soft porno delle *Cinquanta sfumature* di E.L. James.

In pochi mesi di vita questi titoli hanno surclassato il totale dei bestseller dei decenni precedenti. Ma quel che qui più ci interessa e che pone domande, è che fino a pochi anni fa questo settore sembrava un fallimento senza futuro, e i destinatari non riuscivano nemmeno ad essere considerati davvero un target di mercato. I vari tentativi nel nostro paese sono naufragati nonostante la qualità delle proposte, e ora, invece, a dispetto di un livello medio piuttosto scarso, sono il settore trainante del mercato, in continua espansione. Come mai, nel giro di un solo decennio, tutto è cambiato fino a questo punto? Più navigati gli editori, e più raffinate le tecniche di marketing? Un clamoroso mutamento sociale e antropologico? È stata trovata la regola aurea per fabbrica-

3
Allo stesso
tempo *producer*
e *consumer*.
Le fanfiction
sono scritte e
pubblicate su
internet, anche
a partire da
supporti come
gli smartphone,
in cui fan
di un certo
libro, o film, o
personaggio
dello spettacolo,
ne riaccontano,
sotto
altra luce, le
gesta, condividendole
con un pubblico
potenzialmente
infinito, che
può con loro
interagire, suggerire,
cambiare il testo.
Per un'analisi vedi
Jenkins H.,
*Fans, bloggers
e videogamers*,
Franco Angeli,
2008

4
*Pensando ai
più grandi: Il
Mangiafuoco
e I Pomeriggi,*
in Farina L.
(a cura di),
*La casa delle
meraviglie. La
Emme Edizioni
di Rosellina
Archinto,
Topipittori,*
2013

5
Per
approfondire
le proposte di
questo editore,
vedi Sossi L.,
*EL: Metafore
d'infanzia,*
Einaudi
Ragazzi, 1998

re i libri che ad una certa età si desiderano? È cambiata l'idea stessa di letteratura e lettura, e sono cambiati i lettori?

In Italia già a metà anni Settanta si erano tentate le prime collane specifiche per adolescenti, progettate e curate tra l'altro da nomi illustri: Natalia Ginzburg su invito di Rosellina Archinto, come sempre in anticipo su tutti, dava forma alla collana I Pomeriggi⁴ per Emme Edizioni (1974), "destinata ai giovani tra i 14 e i 17 anni", con una selezione di racconti lunghi di autori classici (Maupassant, Stevenson, Gogol, Fitzgerald...), cui aggiunse qualche chicca contemporanea, su tutti *La guerra dei cioccolatini* di Robert Cormier, da qualche mese negli USA molto premiato e molto censurato nelle biblioteche; l'anno dopo Giulio Bollati seguiva per Einaudi la Biblioteca Giovani, costruita come fosse una sorta di storia del mondo attraverso cinquanta storie, da Erodoto a Shakespeare a Calvino.

A provare il cambio di passo però furono nel 1977 Carmen D'Andrea e Francesco Meotto con i cinquanta titoli della Nuovi Adulti per la SEI, con romanzi di autori classici e contemporanei, e soprattutto la Biblioteca Giovani degli Editori Riuniti (1977) curata da Marcello Argilli, che metteva insieme titoli di nuovi autori con una inedita aderenza alla realtà e alla militanza, ai problemi sociali, alla storia, alla cronaca, con manuali, testimonianze, racconti-documenti (il n.1 della collana è un'inchiesta sul carcere minorile, il secondo un romanzo sulle droghe che anticipa il caso clamoroso di Christiane F.), alternati a romanzi dei pionieri del settore, come Paul Zindel, sempre con postfazioni d'eccezione (De Mauro, Mafai, Pertini, Lombardo Radice...).

Colpisce, in tutti questi casi, la sobrietà dell'intera veste grafica e in particolare delle copertine, mai ammiccanti, davvero un altro universo rispetto a quelle sfacciate (e spesso molto brutte) di oggi.

Una volta aperta la porta al nuovo, pur con tanti anni di ritardo su altri paesi, si poterono sviluppare altre esperienze, e quattro sono quelle che rimangono fondative e riferimenti imprescindibili per quello che verrà: Ex Libris di EL (1988), che faceva leva su collegamenti incongrui, e per questo deflagranti, tra romanzi su scoperte tipicamente adolescenziali e dure problematiche universali e nuove, come le droghe, il nucleare, il divorzio, le violenze; Le Linci Salani (1989), con grande attenzione invece al migliore fantastico, compresi tanti titoli coraggiosi dei grandi della fantascienza che si alternano a romanzi di formazione; poco dopo, Supertrend di Mondadori (1993), con Francesca Lazzarato e Margherita Forestan che sceglievano in grande libertà romanzi di alta qualità ancora da noi sconosciuti, in cui i "temi" erano solo dettagli all'interno di storie travolgenti; e Frontiere, ancora di EL, con l'instancabile regia di Orietta Fatucci (1994)⁵, in cui spesso i temi erano invece centrali, perché obiettivo era anche rispondere al nuovo bisogno di verità e testimonianze dei ragazzi, senza

Quali sono le
caratteristiche principali
di un buon libro per
adolescenti? Quanti e
quali autori lo sanno fare
davvero, senza fare i
maestrini amiconi?

6
Stefano
Calabrese
così apre
l'introduzione
al suo
*Anatomia del
bestseller*,
Laterza, 2015:
“...non era mai
accaduto
che i romanzi
avessero tanto
successo e
generassero
volumi di
vendite così
possenti.”

omettere tanti tabù (sessualità, violenze, anoressia, malattia, morte, depressione), però sempre sostenuti da storie convincenti e ottimi autori (la collana è aperta da *Un amico per sempre* di Aidan Chambers).

Ma queste prime collane non sono mai state davvero premiate dalle vendite, e meno ancora dalla comunicazione. Non si sapeva nemmeno dove collocarle, né in libreria né in biblioteca, e il pubblico potenziale non ci si è mai riconosciuto, né forse avrebbe potuto. Oggi l'effetto riconoscimento è invece così totale da aver trascinato, mentre tutti siamo convinti che la lettura sia morta, un clamoroso incremento di vendite.⁶

Questa esplosione, l'evidente abbassamento della qualità media e l'omologazione nei temi e nelle forme (sempre più solo in prima persona al presente narrativo, come una telefonata del protagonista al lettore), la dittatura delle fanfiction che ci aspetta, in generale l'iperproduzione del settore, non possono che riportare al centro vecchie domande: deve davvero esistere una narrativa specifica anche per adolescenti? E cos'è, com'è, e quali sono le caratteristiche principali, le costanti di un buon libro *per* adolescenti? Quanti e quali autori lo sanno fare davvero, senza fare i maestrini amiconi, con un linguaggio imbarazzante nel tentativo fallito e ridicolo di mimesi? Non è forse meglio tornare a mandare lo sguardo più in là, verso la grande letteratura, senza distinzione di età? Non basta quella? E che dire ora della intoccabile e un po' ambigua bandiera del “piacere” della lettura?

In definitiva, perché vogliamo che i ragazzi leggano?

i grandi